

## I pensionati: «Aumentate i trattamenti minimi» Governo-Confindustria sul Patto sociale, incontro «interlocutorio»

ROMA Ha risposto alle aspettative la manifestazione con cui ieri a Roma i sindacati dei pensionati - all'interno di una iniziativa a carattere europeo - hanno chiesto la riforma dell'assistenza, l'aumento delle pensioni minime anche attraverso gli sgravi fiscali. In piazza Esedra erano, come previsto, circa 30.000 le pantere grigie accorse all'appello dei sindacati Spi Cgil Fnp Cisl e Uil per difendere il loro potere d'acquisto e per chiedere l'approvazione della legge sulla riforma dell'assistenza, bloccata da mesi in Parlamento e per la quale erano stati stanziati 1.900 miliardi. Molte

bandiere sotto al sole ma soprattutto applausi ai sindacalisti che dal palco hanno chiesto di mettere sotto controllo il prezzo della benzina e di restituire alle famiglie quanto incassato dal fisco dalla lotta all'evasione.

«Il Patto di Natale - ha detto il leader della Cisl, Sergio D'Antoni - prevede che i proventi della lotta all'evasione devono essere restituiti alle famiglie. Invece non ci dicono nemmeno quanto hanno recuperato. Ce lo dicano e dicano come intendono distribuirlo». D'Antoni ha chiesto al ministro Salvi di rispettare l'impegno sull'aumento delle pen-

sioni minime ma soprattutto al governo una politica chiara contro l'inflazione e l'aumento del prezzo dei carburanti. «È uno strano mercato questo - ha avvertito - dove la benzina sale immediatamente all'aumento del petrolio ma non scende altrettanto rapidamente quando il prezzo del petrolio diminuisce. Questo non è mercato, è speculazione».

Un'approvazione «rapida» della legge sull'assistenza è stata chiesta dai segretari generali di Spi-Cgil, Raffaele Minelli, dello Fnp-Cisl, Melino Pillitteri e della Uil-Uil, Silvano Mininati che hanno ribadito il loro no a i referend

sociali «un'aggressione non ai lavoratori ma ai diritti dei pensionati». «L'approvazione della legge sull'assistenza senza stravolgimenti - hanno detto - è importante per ottenere il diritto all'assistenza sia uguale in tutto il territorio nazionale da Bolzano a Trapani con servizi efficienti in grado di favorire l'inclusione sociale dei soggetti più deboli».

Una delegazione dei pensionati è stata ricevuta alla Camera da Domenico Luca vicepresidente del Gruppo Ds l'Ulivo, che ha confermato la piena adesione dei Ds alle richieste alla base della

manifestazione, e l'impegno per «una rapida approvazione della riforma dell'assistenza» che però si scontra con l'ostruzionismo del Polo e della Lega.

La giornata d'azione europea ha trovato terreno fertile anche in Francia, dove la riforma del welfare è all'ordine del giorno, anche se il governo guidato da



Un momento della manifestazione dei pensionati ieri a Roma  
De Renzis/Ansa

vendicazione comune: 1.000 franchi, 300 mila lire, al mese di aumento per tutti.

Ma torniamo in Italia. Ieri è durato oltre due ore il confronto sul Patto sociale tra governo e Confindustria che per la prima volta incontrava l'esecutivo guidato da Giuliano Amato. Alla fine, nessuna dichiarazione ufficiale: secondo i portavoce di Confindustria «si è trattato di un incontro interlocutorio» e di una «ricognizione» sui temi più incisivi del patto sociale, che saranno comunque «oggetto di riflessione» per la ormai imminente assemblea di Confindustria.

## Klm: «Con Alitalia? Difficile» Van Vijk: «Patti non rispettati. Comunque, mai dire mai»

ROMA «Alleati? Sì, ma purché fusione». Klm torna a ribadire che la rotura con Alitalia c'è stata, per motivi che ad Amsterdam sono visti come reali e non strumentali e che un eventuale ritorno di fiamma tra i due amanti delusi può avvenire solo ad una condizione: la fusione tra le due compagnie. «Questa esperienza Alitalia ci ha rafforzato nella convinzione che la razionalizzazione necessaria nel nostro settore può essere ottenuta solo attraverso vere fusioni», spiega una nota della compagnia olandese dopo un'assemblea di bilancio

non particolarmente allegra. Leo van Vijk, numero uno di Klm, si è presentato agli azionisti con in mano non soltanto i cocci dell'alleanza andata a pezzi, ma anche con un utile operativo dimezzato ed un utile netto prima delle partite straordinarie ridotti a 4 milioni di euro rispetto ai 207 dello scorso anno. Una situazione pesante al punto che non verrà distribuito alcun dividendo.

E proprio i conti non proprio rosei sono una delle ragioni del raffreddamento dei rapporti con Alitalia: «Continuare nell'intesa con

Alitalia avrebbe significato sovvenzionarla per le sue perdite» ha spiegato van Vijk ribadendo comunque che le ragioni della rottura sono legate soprattutto alla situazione di Malpensa e alle incertezze sulla privatizzazione: «Da parte di Alitalia erano necessari una serie di passi prima di arrivare alla fusione vera e propria. Questi non sono verificati e ci siamo decisi a chiudere l'alleanza». Il numero uno di Klm nega invece che tra le ragioni della rottura vi sia la volontà della compagnia olandese di non scendere in minoranza

dopo la fusione: «Siamo consapevoli che in Borsa siamo più piccoli - spiega - il problema non è di maggioranze o minoranze, ma di non perdere la nostra identità».

Possibilità di ricucitura? «Mai dire mai, ma è molto improbabile». Tant'è vero che Klm ha già inizi-

ato a parlare con altre compagnie per nuove alleanze. British? Da Amsterdam arrivano solo non comment, ma è una delle piste più gettonate. «Non lo so, bisogna aspettare», si limita a dire il presidente dell'Iri, Piero Gnudi.

G. C.



### L'INTERVISTA

## Mancini (Enav): «Resto al mio posto I risultati mi stanno dando ragione»

ROMA «Andarmene? E perché mai? Faccio parlare i fatti, non le polemiche. Da quando sono arrivato io l'Enav è migliorato: più produttività, tariffe meno care, minor conflittualità sindacale». Luciano Mancini, presidente dell'Enav, resiste impertinente alla bufera che da qualche mese si è abbattuta su di lui. Non lo smuovono critiche, accuse, interrogazioni di deputati e senatori, persino mozioni parlamentari per chiederne il licenziamento approvato e poi cancellato.

Più produttività? Ad aumentare sono i guai. Ultimo scandalo assestimo a Milano. C'è da temere per la sicurezza dei voli.

«No, la sicurezza degli aerei non è mai stata in discussione. Ci sono due indagini in corso, nostra e della magistratura. Alcuni dipendenti si sarebbero assentati nel periodo di riposo che andava goduto, invece, sul posto di lavoro. Se fosse vero, sarebbe un fatto molto grave. Ma che non ha co-

munque intaccato la sicurezza. Anzi, siamo tra i primi in Europa per questo profilo di efficienza».

Certi paragoni paiono temerari. «I suoi sono luoghi comuni. Il traffico gestito dall'Enav è aumentato del 22% e nel 2000 salirà di un altro 20%. Con lo stesso numero di dipendenti. Il fatturato passa da 720 miliardi a 1.030; gli investimenti da 50 a 650 miliardi di cui 400 già cantierizzati. Alle compagnie restituiamo 80 miliardi. Il cut, che è l'unità di misura delle tariffe, passa dal 64% al 53%; i nostri servizi costano meno che in Francia, Germania, Inghilterra. Gli ultimi dati Ue sui ritardi di Malpensa mostrano che poi non ce la vaiamo così male».

L'impressione è che lei sia alla testa di un carrozzone gestito con i criteri di un vecchio ente statale.

«Che siamo un ente pubblico non vi è dubbio. In 12 anni l'Enav ha conosciuto 8 commissari straordinari. Che sia una situazione difficile da cambiare sono il primo a dirlo. Come aveva

del resto sperimentato il mio predecessore, il povero D'Antona».

Le accuse parlano di assunzioni di figli di suoi amici sindacalisti, di note spese gonfiate, di super-parcelle ad avvocati amici.

«Tutte falsità. Di amici o figli di amici non ne ho assunto nessuno. Anzi, adesso che dobbiamo prendere 300 persone lo faremo per concorso. Ed anche la società che gestirà la selezione verrà scelta attraverso una gara. Più trasparenti di così. Quanto al resto, sono tutte falsità. Su noi vigilano revisori, ministero, Corte dei Conti. Anche la magistratura sta indagando. Così le cose si chiariranno ancor meglio. Non ho nulla da temere: la mia è una gestione trasparente».

E allora, come si spiega tutti questi attacchi?

«Perché dopo anni di gestioni allo sbando, l'Enav sta cambiando pelle. E questo dà fastidio a chi campava sulle vecchie protezioni e sulle vecchie inefficienze. Siamo pronti a trasfer-

marci in Spa entro fine dell'anno».

Ma il suo progetto viene contestato dai sindacati.

«Da un sindacato solo. Comunque, sotto la mia gestione la conflittualità è diminuita del 90%».

E ci credo, ha inondato i dipendenti di soldi.

«Non certo a spese degli equilibri finanziari dell'azienda, ma utilizzando gli aumenti di produttività. Il lavoro del controllore di volo ha specificità che vanno riconosciute anche economicamente».

Per via di economia, che fine ha fatto la commissione di congruità sulla Vetrociest?

«È la prima volta che si segue una procedura così trasparente. La commissione ha riconosciuto che il vecchio contratto non andava bene: 150 miliardi invece che 180. Ho fatto risparmiare all'Enav 30 miliardi. Si è poi verificato che certe attività potrà gestire l'Enav al proprio interno. I risultati li ho già consegnati al Parlamento. Il

prossimo appalto, poi, verrà affidato con gara europea».

Lei è un ex sindacalista chiamato all'Enav proprio per provare a sciogliere una situazione in cui per 3.500 dipendenti ci sono 13 sindacati l'uno contro l'altro armati, concordati solo nel paralizzare l'ente. Non pensa che ora siano altre le priorità?

«La priorità è di continuare sulla via dell'ammendamento e dell'efficienza per preparare la trasformazione in spa. Ma non si potrà farlo senza il consenso dei lavoratori in un settore in cui basta lo sciopero di un solo per paralizzare mezza Italia».

Viste le polemiche, non le viene voglia di passare la mano lasciando ad altri a gestire la nuova fase?

«È dare ragione a chi mi attacca? A decidere da mio rinnovo sarà l'azionista. Ma mi piacerebbe che il giudizio venisse sulla base dei risultati della gestione, non delle lettere anonime».

G. C.

## «Non cederemo ai ricatti» Sciopero per il contratto nelle imprese artigiane

ROMA «I piccoli padroni vogliono fare come i grandi, ma non accetteremo questo ricatto». La decisione di Confindustria di dare disdetta all'accordo interconfederale del '92 «non è che l'anticipo della decisione di Confindustria», per il segretario generale della Fiom Claudio Sabatini intervenuto ieri a Bologna a conclusione della manifestazione regionale dei metalmeccanici dell'artigiano e dell'industria.

Liquidare la contrattazione collettiva sia a livello nazionale che a livello decentrato: un «ricatto» a cui non bisogna cedere. «Questa è quindi la prima giornata di lotta dei lavoratori metalmeccanici - ha continuato Sabatini - per difendere i diritti contrattuali di tutti».

Una giornata di sciopero dei dipendenti delle imprese artigiane con alte adesioni - la punta del 95% a Bologna - e con una mobilitazione in tutta Italia con presidi, assemblee, volantini fino al corteo di Bologna con 15 mila persone.

Nelle iniziative l'affermazione del

diritto a veder rinnovato il contratto regionale a oltre due anni dalla sua scadenza, si è intrecciata al «no» al referendum sulla libertà di licenziare. «Quando si cambia un diritto con i soldi, vuol dire che i diritti non ci sono più», ha detto il leader della Fiom. E il segretario confederale Uil, Luigi Angelitti ha sottolineato il ruolo dell'ipotesi della «libertà» in realtà i referendum antisociali hanno lo scopo di «rendere la società ancora più diseguale».

A fianco dei metalmeccanici delle imprese artigiane che si sono fermati per 8 ore, hanno scioperato da 2 a 4 ore le tute blu dell'industria. Una scelta solidale che assume «grande importanza» per il segretario generale della Fim-Cisl, Giorgio Caprioli: «Presto il movimento sindacale potrebbe essere richiamato a occuparsi dei problemi fondamentali per la sua rappresentanza, risvegliandosi bruscamente da sbornie politico-referenzarie», ha dichiarato.

Alte adesioni allo sciopero anche in Lombardia (fino all'80% nelle

grandi aziende) dove la protesta interessava oltre 380 mila lavoratori del settore industriale e oltre 110 mila del comparto artigiano. A Milano è stato organizzato un sit-in in piazza del Duomo, a Brescia una manifestazione in città e presidi in diverse zone di questa e altre province. «È una chiara risposta a chi, attraverso i referendum antisociali, spera di cancellare, insieme ai diritti acquisiti, anche la dignità delle persone», ha commentato il segretario della Fiom Lombarda Tino Magni.

Il rispetto delle regole contrattuali è stato chiesto anche a Treviso, Firenze e a Verona, Torino e Roma con presidi davanti alle sedi di Confindustria. Nel Lazio i lavoratori delle imprese artigiane sono circa 40 mila e da molti mesi, informano Cgil, Cisl, Uil e i sindacati di categoria, «aspettano il rinnovo dei contratti, senza i quali le retribuzioni non si adeguano alle migliori condizioni di produttività delle imprese».

F. M.

## Romagna Acque S.p.A.

Esito gara / d. lgs. n. 406/91 allegato H

1 Nome e indirizzo dell'amministrazione aggiudicatrice:  
Romagna Acque S.p.A. - 47100 Forlì - Piazza del Lavoro n. 35

2 Procedura di aggiudicazione prescelta:  
Asta pubblica, ai sensi degli artt. 19, 20 e 21 della legge 11 febbraio 1994 n. 109, come modificata e integrata dalla legge 18 novembre 1998 n. 415, nonché degli artt. 73 lett. c) e 76 del regio decreto 23 maggio 1924 n. 827 e, per quanto non disposto dalle citate leggi, il decreto legislativo 19 dicembre 1991 n. 406.

3 Data di aggiudicazione dell'appalto:  
6 aprile 2000.

4 Criteri di attribuzione dell'appalto:  
Prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante offerta a prezzi unitari. Sistema di realizzazione dei lavori: parte a corpo e parte a misura.

5 Numero delle offerte ricevute:  
Tredici.

6 Nome e indirizzo dell'aggiudicatario:  
COOPCOSTRUTTORI Società Cooperativa a responsabilità limitata - 44011 Argenta (Fe) - Piazza Mazzini, 1

7 Natura ed entità delle prestazioni effettuate, caratteristiche generali dell'opera costruita:  
Lavori di realizzazione delle opere di primo lotto per l'utilizzazione dei pozzi di Forlì e Cesena nell'ambito dello schema idrico dell'Acquedotto della Romagna, costituita dalla condotta di adduzione dei pozzi di Forlì fino a Forlimpopoli, dalla condotta premeante fino a Monte Casale e dalla condotta discendente da Monte Casale. Importo a base d'asta L. 25.185.000.000, IVA esclusa, pari ad Euro 13.006.967, Oneri relativi al piano di sicurezza, non soggetti a ribasso: L. 200.000.000, IVA esclusa, pari ad Euro 103.291,38.

8 Prezzo di aggiudicazione:  
L. 18.361.861.698, pari ad Euro 9.483.110,15.

9 Eventualmente valore e parte del contratto che può essere subappaltato ad un terzo:  
L'intera opera nei limiti di legge.

10 Altre indicazioni:  
no.

11 Data di pubblicazione del bando di gara nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee:  
29 dicembre 1999.

12 Data di spedizione della presente comunicazione all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee:  
12 maggio 2000

IL PRESIDENTE: Giorgio Zanniboni

### CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V. M.

**Settore Segreteria Generale**  
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI  
tel. 02/24.96.295-4 telefax 02/26.22.03-44

**AVVISO DI ASTA PUBBLICA**

Questa Amministrazione intende affidare mediante asta pubblica, ex art. 21 comma 1, Legge 109/94 i lavori di:

**MANUTENZIONE ORDINARIA DEGLI EDIFICI COMUNALI**

Importo massimo contrattuale:

|                                 |                              |
|---------------------------------|------------------------------|
| LOTTO 1 Edilizia Residenziale   | L. 230.000.000 (Euro 118,78) |
| LOTTO 2 Edilizia scolastica     | L. 230.000.000 (Euro 118,78) |
| LOTTO 3 Edilizia ad uso Diverso | L. 230.000.000 (Euro 118,78) |

Scadenza presentazione offerte: ore 16 del giorno **7 GIUGNO 2000**.

I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenuti nel bando di gara, pubblicato integralmente sul B.U.R. Lombardia n. 20 del **17 maggio 2000** e sul F.A.L. della Provincia di Milano n. 36 del **13 maggio 2000**, consultabile presso l'Ufficio Contratti del Comune e reperibile sul sito Internet "www.sestosg.net"

Sesto San Giovanni, 11 maggio 2000

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE  
Dott. Giuseppe Davi

Sabato

Metropolis

La città

In edicola con **l'Unità**

